

CENTRO DESTRA

IL MARASMA

Il senatur dopo aver incontrato Tremonti Calderoli e Alemanno fa finta che lo sciopero fiscale non sia più all'ordine del giorno

E in serata il padrone della Cdl mette nel cassetto il partito della libertà e annuncia: sulle riforme lavoreremo in Parlamento

Contrordine, ora Berlusconi vuol vedere Prodi

Il vertice del centrodestra nella confusione. Bossi dice che il Cavaliere vuole fare la riforma elettorale

di Luca Sebastiani / Roma

BERLUSCONI non ci pensa proprio al nuovo Partito della Libertà, anzi avrebbe intenzione di incontrare il Governo per mettere a punto una nuova legge elettorale. A sentire Umberto Bossi, che il Cavaliere l'ha sentito al telefono durante il vertice informale di

Calalzo di Cadore, le cose starebbero esattamente così. E a confermarlo in serata è in effetti una nota ufficiale in cui Berlusconi, in relazione al nuovo partito, smentisce e parla «di obiettivo futuro» e allo stesso tempo si dice pronto ad affrontare il nodo della riforma elettorale «in Parlamento». Gli alleati del Cavaliere, Lega e Alleanza nazionale, si erano riuniti ieri sulle Dolomiti per parlare di sciopero fiscale insieme al più leghista dei forzisti, Giulio Tremonti. In realtà, data la rilevanza che si è voluta dare alla smentita ufficiale di Berlusconi nella conferenza stampa finale, si può immagi-

nare che Gianni Alemanno, il forzista e il gruppo dirigente del Carroccio - Bossi, Roberto Calderoli e Roberto Maroni - abbiano parlato più che altro delle loro preoccupazioni rispetto all'ipotesi fatta circolare in questi giorni sulle intenzioni del Cavaliere di dar vita ad un nuovo partito. Non a caso si è parlato anche di legge elet-

torale. Se si votasse dopo un referendum che abolisse parti della legge attuale, il premio di maggioranza non andrebbe alla coalizione, ma al partito maggiore. Ecco perché le voci sul PdL spaventavano gli alleati, ed ecco perché Bossi ieri si è detto soddisfatto. «Penso che Berlusconi volesse fare un pasticcio dopo il referendum

con il PdL - ha detto il senatur. Al di là delle rassicurazioni, tempi e modi rimangono vaghi e problematici. «Oggi non si è deciso su alcun tipo di legge elettorale - ha detto Calderoli che ha aggiunto che andrebbe bene anche solo «un miglioramento di quella attuale». Anche Alemanno si dice tranquillizzato dalle smentite di

Berlusconi, ma riafferma che An «è disponibile solo ad una riforma nello spirito bipolare». Concetto ribadito immediatamente anche da Maurizio Gasparri che «esclude sia il sistema tedesco che altri imbrogli». Sui tempi però la Lega concede un po' pochino. «Due settimane», secondo il Senatur.

Sullo sciopero fiscale, che doveva essere il tema del vertice, le idee degli alleati sono invece più chiare, seppur differenti. Il Carroccio ha smorzato i toni, ma dice di non rinunciare alla protesta, mentre Alemanno continua a ritenere non «condivisibile» lo sciopero fiscale per il suo «sapere d'illegalità».



Silvio Berlusconi con il leader della Lega Umberto Bossi. Foto Ansa

E anche Formigoni vuol fare la Brambilla

Il governatore lombardo si smarca e guarda a nuove soluzioni per la Cdl

di Wanda Marra inviata a Rimini

Non lesina le critiche, dall'operazione Partito della Libertà a Forza Italia, passando per l'azione del passato governo Berlusconi, e lancia l'ipotesi di un governo di transizione e parla di un centrodestra da rifondare, leader il Cavaliere. Roberto Formigoni, il giorno dopo il turbine Brambilla-Pdl, dice la sua. Di fatto si smarca da Berlusconi, e da Fl. Il governatore della Lombardia parla alla consueta riunione della Reteitalia, che riunisce i politici vicini a Cl. Dice: non voglio giocare una partita per la leadership, «Il leader del centrodestra è Berlusconi. Non c'è adesso un problema leadership. Quando si tratterà di scegliere un successore, lo deciderà il nostro popolo con le primarie». Ma sottolinea che, mentre si formano i circoli e si parla di nuovi partiti, c'è una Rete che si sta allargando, la sua, Formigoni lo dice chiaro, parlando davanti a decine di politici e amministratori locali. Non è una discesa in campo, questo è chiaro. Ma potrebbe essercene una futura.

Sono dure le parole che usa contro Fl: «Il bailamme di questi giorni ha fatto sì che gli elettori siano sconcertati ed incazzati». E a proposito del Pdl: «Se qualcuno ci ha teso una trappola, questa ci ha fatto molto male». Chiarisce poi che «il nome del nuovo partito lo decideremo insieme». E per il partito unico del centrodestra, rilancia la sezione italiana del Ppe. «Pdl potrà essere il nome del nuovo partito, decideremo insieme». Ai suoi, dal palco, chiede un impegno in Fl nei congressi autunnali: «Devono essere occasione per una grande presa di coscienza di cui vogliamo essere protagonisti». Solo una battuta per Michela Brambilla:

«Ha registrato il simbolo del Pdl su mandato di Berlusconi. E poi, è di Lecco, come me: non se ne può parlar male. Anzi, un applauso per la Brambilla». L'applauso è tiepido. «Si poteva far meglio», ironizza. E passa avanti. «Il centrodestra è da rifondare, tutti insieme, e anche qualcuno in più», in autunno «occorre una strategia comune» di tutta la coalizione. Lancia un appello a Berlusconi: «L'autunno torni a vederci insieme». Poi bisogna «mandare a casa il governo Prodi, ce lo chiede la maggioranza dei cittadini». Ma la strategia? Non la spallata, «Ci abbiamo provato per un anno e mezzo, invano». Meglio una «transizione, qualche mini accordo per una politica diversa da Prodi». Ma soprattutto sono 10 i temi che devono entrare nell'agenda politica: dall'educazione alla riforma fiscale; dal welfare alla legge elettorale; dall'ambiente alla sicurezza; dalla giustizia al federalismo. È duro l'atto d'accusa al passato governo: «Finora non ci si è mai ritrovati assieme a capire perché abbiamo perso. A discutere sul fatto che nei nostri 5 anni di governo abbiamo avuto promesse non mantenute, una riforma della giustizia lasciata a metà, un federalismo bloccato e una riforma della scuola partita bene e poi abbandonata». leri, è stata anche la giornata di Andreotti alla Fiera. Accoglienza calorosissima come al solito per il Divo Giulio, icona del Meeting. Anche lui interviene sul centrodestra: del Pdl «non so niente. Sono un indipendente, da quando la Dc, sbagliando, ha cambiato nome, ho chiuso con i partiti». Se non proprio un attacco, una presa di distanza chiarissima.

I FORZISTI Il partito nella bufera. Prestigiacomo minimizza: polemiche d'agosto. Biondi: con un logo non si fa un nuovo soggetto.

Feltri: «Vittoria non sarà leader. Forse ministro...»

di Maria Zegarelli / Roma

006203012: numero del marchio del Pdl. Focus da vicino, sempre più vicino, dentro Forza Italia, il numero rivela quello che è davvero: la sigla di una bomba pronta ad esplodere subito dopo l'estate, probabilmente già nella tre giorni di Gubbio, consueto appuntamento post-vacanze. Per ora il Cavaliere ha spento la miccia, la parola d'ordine ai suoi - almeno quelli perché con Lega e An l'operazione è più complessa - è «di tenere calmi gli animi». Ma c'è già chi ha il cerino pronto perché questa storia della «rossa», o «trota salmonata» come la chiamano i maschi azzurri, sta mandando bagli e vacanze di traverso alla vecchia guardia di Fl. MVB, cioè Michela Vittoria Brambilla, manager di un'azienda ittica, malignamente definita «la pescindevola», a capo dei Circoli - virtuali? - della Libertà, ha ceduto il marchio registrato del Pdl a Silvio Berlusconi, blitz da 40 gradi all'ombra, un po' come fanno le ditte che co-

struiscono abusivamente le nuove case. «L'idea che mi sono fatto è i due, Berlusconi e Brambilla, siano in assoluta sintonia - commenta Vittorio Feltri, direttore di Libero, quotidiano dove la presidente dei giovani commercianti scrive - È lui, Berlusconi, che la sta spingendo moltissimo, dopo aver seguito le sue apparizioni in tv, a Ballarò e Porta a Porta». Che la rossa ex miss Romagna non sia una meteora destinata ad eclissarsi nel giro di qualche mese è chiaro a molti nel partito: «È per questo che gli stati generali sono agitati». Ho incontrato Berlusconi a colazione lo scorso marzo - racconta Feltri -. Ad un certo punto mi chiese cosa ne pensavo della Brambilla: gli dissi che mi sembrava una in gamba, che sa difendersi». L'ascesa è stata immediata: presidente dei circoli azzurri ed eccola lì depositaria del marchio del Pdl. «Sono sicuro che non sarà lei la futura segretaria del partito, ma se Berlusconi dovesse vincere le prossime elezioni a lei sicuramente sarà destinato un ministero importante

per capire quanto vale davvero», commenta il direttore. Isterismi e malumori non si contano, anche se pubblicamente sono tutti - quasi - d'accordo con Berlusconi. Si racconta di numerose telefonate intercorse tra le varie residenze estive per rimettere in fila l'esercito. «Chi, tra gli alleati e anche dentro Fl, si sente minacciato dal Pdl sbaglia: il ruolo che Berlusconi intende affidargli è affrontare il nodo dell'antipolitica, di chi non vota i nostri partiti», assicura Paolo Guzzanti dai microfoni di Radio 24. Fabrizio Cicchitto, vicedirettore di Fl, riprende le redini del cavallo impazzito: «La situazione è stata chiarita da due comunicati del presidente Silvio Berlusconi, quello del 19 e quello del 21 agosto, per cui non esiste margine di equivoco». Distingue Cicchitto, tra Pdl e circoli: questi ultimi sono nati con lo scopo di aggregare «e coinvolgere coloro che sono contro il governo di centrosinistra ma che si sentono lontani dai partiti, anche quelli del centrodestra». Il progetto, con la P maiuscola resta quello del grande

partito che deve unire «An, Udc, nuova Dc, nuovo Psi e altre formazioni minori». Non la Lega, che dovrebbe federarsi con il nuovo partito. Tutti uniti? «Siamo tranquilli, grande serenità», assicura uno dei collaboratori dell'ex vicepremier. I giovani, ad esempio, sono tranquillissimi: annunciano un autunno di «laboratorio politico». Lucio Malan: tranquillo. Niccolò Ghedini: sereno. Francesco Giro: gasato. Altro che costruzione del pd, «da noi sarà tutto più facile». Stefania Prestigiacomo: minimizza. Dice, mentre cucina pesce: «Dibattito agostano, di nessuna importanza. È stato depositato un simbolo che è nella piena disponibilità del presidente Berlusconi, un fatto tecnico. Chi può pensare che qualcuno vuole azzerare tutto ciò che oggi è Forza Italia?». La Brambilla? «No comment». I siti: si parla di tutt'altro. Alfredo Biondi, anima liberale del partito: inquieto. «Berlusconi ha sempre ragione? Non lo so, lo spero, ma, da liberale ne dubito - commenta -. Non c'è da spaventarsi, tutto

avviene con la disinvoltura e l'improvvisazione che costituiscono la vera forza e qualità di Berlusconi, come leader diverso da tutti gli altri. Non si spaventino perciò né i colonnelli né i generali del suo stato maggiore. Tutto è come prima e, come cantava Dallara, più di prima. Ma non è un logo che fa un partito, un partito può servirsi di un logo per evitare l'appropriazione indebita se non altro dell'idea. Poi - conclude - se un giorno, non so quando, di queste cose si occuperà anche il Consiglio Nazionale di Forza Italia, di cui mi onoro di essere il presidente, allora vorrà dire che si è tornati a fare qualcosa di liberale, non solo nelle enunciazioni, ma nel metodo e, auspicabilmente, nel merito». Nella casa della libertà (condizionata, secondo gli scontenti) intanto c'è già chi parla di una convention dei Circoli della Libertà a metà ottobre - per offuscare le primarie del Pd - durante la quale si presenterà il simbolo - anzi, «il contenitore», come lo chiamano i sostenitori - della discordia.

l'Unità online

Abbonamento mensile a soli 12 euro.

La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

Abbonamento al quotidiano on line
Abbonamento all'Archivio Storico
Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

1 mese 12 euro*
1 mese 12 euro*
1 mese 20 euro*

*I prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

www.unita.it